

PER I PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE

«Conferenze permanenti» proposte dall'Assolombarda

Vi dovrebbero partecipare industriali, Regione e sindacati al fine di superare tensioni e squilibri

«La partecipazione è un metodo di lavoro, non è solo chiacchiere. Le tavole rotonde, i convegni, i dibattiti non bastano, sono soltanto aspetti secondari della partecipazione». Partendo da queste considerazioni l'ingegner Giuseppe Pellicano, presidente dell'Assolombarda e della Federlombarda ha lanciato la proposta di istituire delle «conferenze permanenti» tra Regione, mondo economico e sindacati per superare le tensioni e gli squilibri esistenti in Lombardia. Ma che cosa si intende per partecipazione? Pellicano sostiene che esistono tre diversi livelli: «Un primo grado concerne la partecipazione nell'ambito del processo di formazione delle decisioni. Un secondo grado riguarda la compartecipazione alla realizzazione dei provvedimenti. Un terzo grado è la verifica, a posteriori, della portata di ciascun provvedimento dei modi in cui esso si attua e degli strumenti di controllo rispetto al raggiungimento degli obiettivi».

La distinzione è importante perché per troppo tempo si è confusa la partecipazione con la consultazione e questo ha portato a perdere appuntamenti importanti. Gli

industriali lombardi hanno perciò deciso di instaurare nuovi rapporti basati su regole precise che Pellicano ha così illustrato: «La prima modalità, che pare essenziale, è quella della continuità della partecipazione: essa risponde innanzitutto ad una esigenza di organicità delle consultazioni. Da una parte si tratta di una organicità in senso temporale; dall'altra di una organicità della partecipazione su argomenti interdipendenti. La seconda modalità necessaria è un adeguato sistema di informazioni e l'ultima, che si ritiene debba essere garantita per cointeressare tutti i soggetti coinvolti nella programmazione, è quella della tempestività e della certezza di attuazione delle decisioni».

Queste dunque le regole del gioco, ma quali dovrebbero essere gli interlocutori? Prima di tutti la Regione (presidenza della giunta, assessorati, gruppi interassessoriali, consiglio, commissioni consiliari); il «mondo economico» (associazioni territoriali degli imprenditori, federazioni regionali degli imprenditori e singole imprese); i sindacati dei lavoratori; il governo centrale e gli enti locali.

Un ultimo aspetto della proposta lanciata dal presidente dell'Assolombarda riguarda i problemi che devono essere affrontati da queste conferenze permanenti. Pellicano ha indicato un'area prioritaria, «cioè quella dell'occupazione, intesa non solo nei suoi termini quantitativi, ma anche in quelli qualitativi relativi alla mobilità e alla formazione e riqualificazione professionale, e tenuto conto della struttura industriale, sia per quanto concerne le caratteristiche produttive, organizzative e dimensionali, sia per quanto concerne l'individuazione dei settori in crisi. Altre aree di problemi, però, possono essere quelle della organizzazione territoriale ed ambientale, del sistema delle risorse finanziarie e di quello dei servizi».